



Silvio Scaglia

Fastweb, il gip concede i domiciliari a Scaglia

Il giudice dell'indagine preliminare Aldo Morgigni ha concesso ieri sera gli arresti domiciliari a Silvio Scaglia, il fondatore di Fastweb che era in carcere da 80 giorni essendo stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta sul riciclaggio di 2 mld di euro. Scaglia

ha ottenuto gli arresti domiciliari su parere favorevole del procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e dei pubblici ministeri Francesca Passaniti, Giovanni Di Leo e Giovanni Bombardieri. Il 19 prossimo un ricorso di Scaglia sarà all'esame anche del Tribunale del Riesame. Scaglia era in carcere dal 26 febbraio nell'ambito dell'inchiesta sul riciclaggio di oltre due miliardi di euro.

Governmento, Todini si defila: «Per ora ho altre priorità»

«Sono lusingata, ma le mie priorità sono rappresentate soprattutto dall'azienda e da mia figlia». È quanto afferma Luisa Todini di cui si parla con insistenza come possibile sostituta di Claudio Scajola al ministero per lo Sviluppo Economico.

Giovanna Melandri, che però racconta: «Per le nostre tasche era comunque un po' troppo caro e poi me lo avevano assegnato in un momento in cui ero sotto sfratto, poi lo sfratto rientrò... quindi lì non ci sono mai andata ad abitare, ora ci vive una mia amica». Lo schema (trasversale) con cui si sono mossi i nuovi proprietari, ad ogni modo, è semplice: dentro i nuovi vip, via i vecchi condomini. «Un passaggio dolorosissimo», ricorda la nuora della signora Vincenzi.

L'addio alla casa di tutta una vita, per lei è arrivato a tradimento una mattina della scorsa estate. È il primo luglio, la proroga degli sfratti per le categorie protette è già stata decisa ma non ancora pubblicata, quando l'anziana signora esce con il figlio per un controllo oncologico. Qualche ora dopo il portiere telefona alla nuora: «Dica alla signora che hanno messo i sigilli alla sua casa». Lo sfratto è stato eseguito. Fine di una vita, trascorsa in quell'attico, che ora stanno ristrutturando per altri eccellenti inquilini.

La beffa nell'ingiustizia è che la signora Vincenzi non più di sette mesi

L'altra sfrattata
È Giuditta Saltarini, vedova dell'amatissimo Renato Rascel

Quanto pagano?
Gli altri condomini chiedono il costo delle case più lussuose

prima aveva vinto la sua battaglia con Pirelli, Ligresti e tutte le società per cui, in un gioco di scatole cinesi, è transitato il patrimonio immobiliare Ina. La signora Vincenzi aveva un diritto di prelazione che non è stato rispettato, spiega la sentenza con cui il giudice Casavola condanna i convenuti a pagarle 1,2 milioni per la mancata prelazione più 400mila euro per danni non patrimoniali. Ovviamente, i «convenuti» hanno fatto ricorso. E hanno ottenuto di non pagare prima dell'appello. Udiienza fissata per il novembre del 2014. Nel frattempo, Ligresti e gli altri, si sono, comunque, presi la sua casa. ♦

Lite in famiglia per Scajola, il politico smentisce la moglie

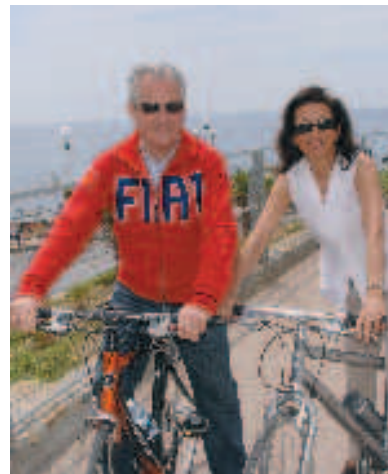
La signora Maria Teresa: mio marito non parla per non creare problemi a persone molto più coinvolte di lui. L'ex ministro: non condivido, io e il mio legale siamo i soli titolati a parlare

Il caso

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

C'è qualcuno che ce l'ha con lui, il dato è incontrovertibile, se si guarda alla successione dei fatti, lo dice anche la signora Maria Teresa in una intervista su Repubblica di ieri: «Tutte le volte che mio marito sale in alto, ma veramente in alto, succede qualcosa. Sembra quasi che qualcuno gli voglia male». Anche il ministro aveva adombrato il sospetto. Appena era uscita fuori la strana storia della casa a via del Fagutale (Fagus, bosco del faggio sacro del Colle Oppio, luogo abitato ancor prima della fondazione di Roma), Claudio Scajola si era precipitato a palazzo Chigi. Lo spiega la signora Maria Teresa: «Silvio Berlusconi vuole bene a mio marito e lo stima, anche se in questo momento ha dovuto prendere le distanze». Il ministro aveva subito individuato il punto politico della questione: «Voglio proprio capire chi c'è dietro l'attacco nei miei confronti e non escludo, prima o poi, di scoprirlo». In quelle ore si delineò persino uno scenario alla Enrico Mattei: Scajola era il ministro che stava riportando in Italia il nucleare. Quelle parole scatenarono la dietrologia nazionale e la corsa alle dichiarazioni solidali. Tutto inutile, la firma del ministro in calce al rogito pagato con 80 assegni da 12.500 euro ciascuno non lasciava scampo: «Un ministro non può sospettare di abitare



Claudio Scajola e la moglie Maria Teresa

in una casa in parte pagata da altri...».

Persino Berlusconi, con tutto l'affetto e la stima, preoccupato dall'effetto devastante che l'inconsapevole comicità di quelle parole stava suscitando, ha dovuto mollare sul complotto e si è lasciato andare a considerazioni più amare: io li ho portati in alto e questi fanno la figura dei ladri di galline. Dichiarazione, una volta di più, corrispondente agli umori nascosti del genius loci italico: rubare non sta bene, ma se

uno lo fa deve almeno valerne la pena e, soprattutto, bisogna saperlo fare.

La signora Maria Teresa invece rimane tenacemente abbarbicata alla teoria del complotto: «Mio marito è un granello in una tempesta di sabbia». Con rituale sbigottimento di fronte alle rivelazioni giornalistiche: «Voi ne sapete di più, noi possiamo solo leggere i giornali e restare a bocca aperta. Increduli. Ogni giorno è una sorpresa». Però, nello spiegare la teoria, si avvicina pericolosamente a un campo minato: «Se non parla ancora è per non creare problemi a persone molto più coinvolte di lui». Ci mancava pure questa: che l'ex ministro si stia preparando alla chiamata a correo, a scaricare su altri, sui veri colpevoli di un sistema di cui lui è «solo un granello». Si deve di nuovo correre ai ripari: «Non condivido». E, di nuovo, ma sarà proprio lei ad aver parlato? «Non condivido - dice - il contenuto dell'intervista asseritamente rilasciata...». Che vorrà dire? Smentisce che l'intervista sia stata rilasciata oppure no? Un po' sì, un po' no. Come quel «un ministro

Qualcuno lo invidia
«Ogni volta che mio marito sale in alto succede qualcosa»

non può sospettare di abitare...», quel verbo è attivo o passivo? Un po' passivo, un po' attivo. Insomma, comunque siano andate le cose, «non è assolutamente conforme al vero la circostanza che io abbia deciso di non presentarmi dinanzi ai Pubblici Ministeri di Perugia per non creare problemi ai veri colpevoli o a persone molto più coinvolte di me». Insomma, come dice la signora Maria Teresa, «non trova che c'è qualcosa di strano? Ogni volta che sale in alto...». Come quell'altra volta: Marco Biagi era stato appena ammazzato mentre tornava a casa in bicicletta. E lui, ministro dell'interno, lo qualificò come «rompic...». Qualcuno che gli vuole male c'è. Il problema è stabilire chi. ♦

REGIONE SICILIA

Il Governatore

Lombardo: «La Procura di Catania ha smentito: non sono indagato, né è stato chiesto il mio arresto. Veleni dai miei avversari».